

ROMA La voce è roca. Inequil vocabile. Franco Califano risponde al telefono e già dalle prime battute si intuisce l'amarrezza e la rabbia per le notizie apparse sui giornali. «Perché tutto questo astio nei miei confronti? Ho forse staccato i ca-pezzoli a mia madre quando sono nato? Ed è qui che la sua voce si rievoca 57 anni un passato turbolento. La musica il sesso il Prévert del Trionfale come lo chiamava il Pasolini delle sette note. Il Califano Crudi i testi delle sue canzoni. Dura la sua vita. Più volte arrestato. Alle prese con la droga da cui ora si è allontanato. Un sex symbol sfigurato dal codice penale scriveva no 10 anni fa. Ora la sua voce e il suo volto sarebbero finiti su un video porno sequestrato dalla polizia nell'abitazione di una coppia romana che avrebbe gestito un traffico di cassette pornografiche con bimbe riprese durante rapporti sessuali. Sul nastro dove comparirebbe Califano lavora la polizia scientifica per accertare se si tratta di un fotomontaggio. Se quelle immagini sono state montate ad arte. E se è effettivamente il famoso cantante quello che appare.

È uscito un mio lavoro sul quale ho sputato sangue una settimana fa e nessuno di voi si è presentato. Adesso questa vicenda schifosa? Una pausa. Poi ricomincia senza lasciare il tempo di fare domande. «Un fotomontaggio soltanto un fotomontaggio? Ma la sua immagine come è finita su quel filmato con una minore? Una domanda che rimane senza risposta. Califano piange. Si interrompe di nuovo. Dice di richiamare dopo dieci minuti. C'è un'altra telefonata in linea e quel nodo in gola che gli impedisce di parlare. È stanco il Califano che piango a 50 anni. Non lo avrei mai immaginato».

Dieci minuti e l'intervista ricomincia.

Lei ha detto ad un quotidiano romano di aver...

Mi scusi ma sto piangendo. Non so cosa ho fatto non so perché sono così perseguitato. Non ce la faccio più.

Lei ha detto che le sono state rubate delle cassette da casa.

Io sto a casa mia con una mia compagna. Ecco la mia intimità la posso consumare come voglio. Si ricorda quando uscirono le Polaroid? Be' io dico chi è che non ha fatto una fotografia di un certo tipo? Chi non ha fotografato la propria donna in un momento particolare? Devo raccontare per forza adesso cosa ho fatto con la mia donna.

In un'intervista di 11 anni fa, poco prima del suo coinvolgimento in una brutta storia giudiziaria raccontò che ai tempi del furellino «saltava da un letto ad un altro. Ma per rabbia non per libidine». Rabbia la stessa che lo spingeva a scappare dai colleghi quando abitava in un quartiere malfamato della capitale.

In un'abitazione di Cave è stata trovata, tra le altre, una cassetta dove ci sarebbe lei con una minore, ripresi durante un rapporto sessuale. Sulla cassetta ci sarebbe scritto Franco Califano e la sua minore.

Lo sto arrivando. Lui sono andato a sporgere denuncia al commissariato. È stata tolta la mia faccia da un filmato ed è stata inserita in un contesto che non mi riguarda. Quando si tratta di minori ti vogliono mettere le manette. Sono cinque giorni che sto a casa. Nes-



Franco Califano durante un concerto

Anton o Straquarini

Califano in lacrime «Non sono un mostro»

Uno sfogo amaro. Una vicenda dai contorni ancora tutti da chiarire. Un video porno dove comparirebbe il volto di un cantante che ha rapporti con una minore. Quel volto e la voce inconfondibile, sembrerebbero di Franco Califano. Ma il Califano stavolta è stanco. «Sono un perseguitato. Chi ha organizzato questa cosa me la deve pagare». In una intervista il cantante dà libero sfogo alla rabbia accumulata in anni di disavventure.

MARSA ANNUNZIATA ZECARELLI

sono mi ha chiamato. Gli inquirenti avranno detto un questo non si può fare. Si è pure fatto un altro contesto. Hanno estratto la mia voce. Le riprendo la mia donna per il gusto di vederla. Lei parla mentre l'ispirando. Se poi la voce viene estratta e inserita in una immagine con un bambino mi hanno massacrato.

Lei si era accorto o no del furto delle cassette?

Ma non c'era mai un po' di mar-

precise due ragazze. Cercherò ancora perché potrebbero averle prese doppiate e poi riportate qua.

Quindi lei può aver conosciuto le persone che sono state denunciate per la storia del video porno?

Mi no, ora lo dico a lei. Io questa volta vado fino in fondo. Io questa volta mi mando qualcuno in giro senza un piede senza una mano. Lo scrivo.

Sto dicendo una cosa grave.

Lo scrivo. Stavolta vado in galera per una cosa che ho fatto. Io non ce la faccio più. Questa persona che ha iniziato questo sporco lavoro non mi ha mai detto che la deve pagare. Io non posso vergognarmi

con i miei vicini di casa. Quando l'ho saputo ho rischiato il lutto. Glielo giuro su mio fratello che è morto sei mesi fa.

Adesso cosa farà l'uomo dal volto duro cattivo il menestrello che con la sua voce racconta storie amare.

«Mi ho parlato al commissariato di zona per tre ore. Mi conoscono qui a Primavalle sanno tutti che io i bambini li ho sempre adorati. Io ho sempre amato e coccolato. Quando sento parlare di minori mi viene il sangue in testa».

Ma andrà a vedere il filmato in questione?

Ho nominato un legale. Roberto Ruggiero. Io non ci vado. Ci andrò quando mi convocheranno. Se non mi chiamano vuol dire che i pentiti ritengono che non è il caso.

Se accorderanno che si tratta di un fotomontaggio che farà?

Qui porto la stessa immagine vera che ho qua. Se di quale filmato si tratta. Ho girato due cassette a Pregene cinque anni fa. Posso essere solo quello. Poi loro hanno montato quello. Forse lei non lo sa. Quello dico io oggi possono fare di tutto.

Su questo non ci sono dubbi. Quindi lei dice: io non ho mai

avuto rapporti con minori. Ma non solo con minori neanche di gruppo. Come invece accade in molte famiglie italiane. Io adoro, sono appassionato solo delle mie compagne.

Quindi per ora non spoggerà denuncia per l'utilizzo di quelle immagini?

Non faccio proprio niente. Non vado ad Albano in commissariato per vedere quel filmato. Io sono stanco. È dal 1970 che mi fanno un culo e due coglioni così. Mi scusi il termine. Io sono un perseguitato. Sono stato in galera per un anno. Poi assolto perché il fatto non sussiste. Ancora due anni e mezzo di carcere assolto perché il fatto non sussiste. E una denuncia per sfruttamento della prostituzione. Prosciolto in istruttoria perché il fatto non sussiste. E tutto questo alla vigilia di eventi per me importanti.

Come mai rimane sempre così volto in questo vicende?

Ma lei conosce l'Italia? Quando ti inseme in un ingranaggio non ti lascia. Me lo disse un capitano psichiatra ormai sei solo. La faccia da colpevole e io vado bene sempre. Non ho mamma che va a piangere da «Novella 2000».

Un pentito rivela: «C'era un piano»

«Volevamo uccidere il questore di Palermo»

Cosa Nostra voleva uccidere il questore di Palermo Arnaldo La Barbera. Lo rivela Aurelio Neri, nuovo pentito, capo della gang che portò a termine il colpo da 22 miliardi alle Poste, che ha permesso alla polizia di fermare 15 persone coinvolte nella rapina. Tra gli arrestati anche Umberto «Enzo» Castagna, procacciatore di comparse e impresario di pompe funebri. La Barbera «Sono più sollevato il piano è rinviato se non annullato».

MUGGERO FARKAS

PALERMO Lo sfortunato capo della gang che rapinò 22 miliardi alle Poste di Palermo a fine ottobre arrestato 12 ore dopo il colpo si è deciso a collaborare con la giustizia. Ha denunciato i complici consentendo alla polizia di fermare quindici persone (in attesa del provvedimento del pm e del gip) ha detto che una quota del denaro rapinato spettava a Cosa nostra e ha svelato che la famiglia della Noce aveva intenzione di uccidere il questore di Palermo Arnaldo La Barbera e stava progettando un piano per realizzare quel disegno criminale.

Questore nel mirino

Il poliziotto ex capo della squadra mobile palermitana e capo degli investigatori che hanno indagato sulle stragi palermitane ha detto «Sono più sollevato il piano è stato procrastinato se non annullato completamente». Anche il sindaco Orlando ha espresso al proprio soldaneta al poliziotto che incontrerà oggi.

Aurelio Neri 48 anni ha capito che in cella ci sarebbe stato per tanto tempo. E con lui il figlio Marco 22 anni, anche lui arrestato dopo la rapina alle Poste centrali. Quei sacchi con i miliardi trovati nella loro auto e a casa i mitra le pistole ed il fucile a pompa recuperati dai poliziotti nel loro magazzino. L'inchiodavano a precise responsabilità. Così padre e figlio hanno pensato bene di collaborare anche perché Aurelio Neri in galera già era stato e sempre per una rapina andata male. Fu trovato nel caveau di una banca in attesa che si aprissero le cassette. Neri spiega che La Barbera doveva morire a fine anno perché aveva dato troppo fastidio alle cosche e spiega che il delitto avrebbe esaltato il ruolo politico della famiglia della Noce all'interno di Cosa nostra.

La tredicesima

Su 22 miliardi rapinati alle Poste ne sono stati recuperati solo cinque. Cosa nostra quindi ha i soldi per le «tredicesime» dei propri dipendenti. Neri dice «I soldi dovevano rafforzare Cosa nostra in quanto l'organizzazione ha bisogno di denaro per gli avvocati per acquistare le armi. Cosa nostra è economicamente in crisi».

ci sono diverse lamentele di diversi uomini d'onore sta succedendo un macello». Il capo della gang ha ammesso di essere uomo d'onore suo fratello Salvatore fu ucciso durante la guerra di mafia degli anni Ottanta e ha detto di aver organizzato la rapina col permesso delle famiglie mafiose dei Ganci e degli Spina e di Salvatore Cocuzza reggente del mandamento di Porta Nuova indagato nelle grandi inchieste sulla mafia. Tra i quindici fermati ci sono anche Francesco Spina e Antonio Galliano nipoti del boss Raffaele Ganci. I due parenti del mafioso sono incensurati come gli altri accusati di complicità nella rapina. Nibfa Cavaglia e Mario Cottarono impiegati delle Poste basisti insospettabili Giacomo Sanfratello pensionato delle Poste Gaetano Umberto e Tommaso Castagna Tommaso e Felisano Tognetti Giovanni Musso Diego Lanno Giovanni Oliver Tommaso e Cosimo Vitrano. Umberto Castagna detto Enzo è un impresario di pompe funebri notissimo. E procacciatore di comparse per le produzioni che girano film in Sicilia. Ha lavorato anche per il «Padrino parte terza» con Al Pacino che muore sulla scalinata del Massimo per il «Bandido Giuliano» con Christopher Lambert, e per tanti altri film minori. Enzo Castagna protestò contro la riduzione del film sulla vita di Giovanni Falcone perché non aveva scelto lui per trovare le comparse. Inscenò anche una manifestazione di fronte al tribunale. Accanto a lui durante la protesta c'era Aurelio Neri. Dentro uno dei carri funebri della ditta di Castagna e figli sarebbe stato nascosto il denaro dopo la rapina.

Aurelio Neri racconta che il piano era stato ideato molto tempo prima dell'attuazione e non era stato eseguito perché ne era a conoscenza anche Salvatore Cancemi prima boss oggi pentito. Il procuratore Gian Carlo Caselli commentando l'indagine ha detto che nonostante il regime del 41 bis in carcere i boss continuano ad avere contatti con l'esterno. Intanto a Palermo sono state rafforzate le misure di sicurezza per gli obiettivi a rischio. Magistrati della procura, poliziotti e personale tradizionalmente nel mirino di Cosa Nostra.

La richiesta respinta dal Senato. Era accusato di collusione con la camorra

Mensorio (Ccd), no all'arresto

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato ha respinto la richiesta di arresto del senatore Mensorio del Ccd accusato dalla magistratura campana di collusione con la camorra. L'assemblea di Palazzo Madama ha confermato così a scrutinio segreto chiesto dal capogruppo di An Romano Miserville, vice presidente del Senato, la decisione della Giunta per l'annullamento a procedere (che si era pure espressa a maggioranza per il non arresto) con 143 voti a favore, 78 contro e 18 astenuti.

I gruppi avevano lasciato libertà di voto per i singoli senatori ma l'appellato si risolvette che si è levato dai banchi di An. An Ccd e Cdu al momento della proclamazione del risultato del voto la dice lunga su come si sono schierati i vari settori dell'assemblea. Curiosa l'atteggiatura non troppo esplicita le e votante per dare un'impulso a Mensorio Cesare Protti (omaggio lungo di colleghi del Po-

sono astenuti.

Anche il leghista Marco Pironi presidente della Giunta nell'annullamento di votare per l'arresto per un questione di giustizia non di coscienza (ricordiamo però che il suo gruppo si è largamente espresso a favore di Mensorio) ha osservato che con la votazione segreta il Senato è tornato ai tempi più bui della Prima Repubblica.

Per il vicesegretario Gianluigi Di Rocco il dibattito portato avanti con l'entrata da altri gruppi politici ripercuote alla negazione dell'annullamento all'arresto ha avuto il suo felice esito con la votazione segreta la volta da An. Se voluto giustizia il denaro ha proseguito con motivi di carattere procedurale penali ma senza affrontare la vera questione. L'accertamento o meno di un *lumen persecutivum* che in questo caso è inesistente mentre sussistono pericoli di inquinamento della prova emergenti dalle più recenti indagini della magistratura «per un reato sottolinea a Lubrano Di Rocco

quello di associazione camorristica che la tesi accusatoria ritiene tuttora in atto».

L'ex presidente dell'Anm il progressista Raffaele Bertoni ha sostenuto che chi vota per l'arresto lo fa non per piegarsi alle decisioni del giudice ma perché accetta la regola che il Parlamento quando non siano compromesse le sue prerogative deve permettere che i suoi membri non godano di un trattamento diverso di quello riservato agli altri cittadini.

Questi i pareri il 26 luglio il Tribunale di Napoli inviò al Senato una richiesta di autorizzazione alla carcerazione per Mensorio per il reato di associazione per delitti comuni di tipo camorristico e quello di concorso in tentativo di concussione aggravata accertati nell'ambito di un'indagine sul funzionamento del settore della vigilanza privata e sulle collusioni di taluni istituti del ramo con le organizzazioni malavite come quella facente capo a Carmine Alfani.

Perugia, ragazza americana fatta sequestrare dal padre

«Ami il turco e io ti rapisco»

PERUGIA È stata rapita a Perugia per volere del padre che intendeva riportarla a casa negli Stati Uniti allontanandola così da una situazione di non proprio tranquillità nata nel capoluogo umbro tra la giovane ed un ragazzo turco senza fissa dimora. Una vicenda sulla quale indagava da martedì scorso la squadra mobile della questura perugina che ha identificato uno dei più simili autori del rapimento. Si tratterebbe secondo indiscrezioni di un docente di scuola media superiore originario della Gran Bretagna e residente ad Anzico che è indagato per sequestro di persona. Nei pressi della sua abitazione gli agenti del dottor Luigi Nappa capo della Mobile hanno infatti rintracciato la scorsa notte la «Goli» rinviata per portarla via da Perugia la ragazza. Sarebbe stato lo stesso docente a confermare agli investigatori che il rapimento sarebbe stato voluto proprio dal padre della giovane la quale frattempo è tornata negli Stati Uniti. La polizia sta ora cercando di rintracciare le altre persone coinvolte nel

la vicenda ma sulle indagini viene mantenuto il riserbo. La donna era arrivata in Italia nei mesi scorsi per frequentare dei corsi scolastici in Toscana durante i quali avrebbe conosciuto l'uomo indagato. Dopo qualche tempo si era però allontanata cominciando a girare l'Italia. A Perugia aveva incontrato il turco conosciuto in città come una persona «alternativa» convalescente per qualche tempo. Verso la fine di novembre però i due secondo quanto accertato dagli investigatori avevano litigato e la giovane aveva lasciato l'appartamento. Alcuni giorni dopo quell'episodio era tornata nell'abitazione sembra per portare via le sue cose facendosi accompagnare da due o tre amici. Con lo straniero era nata una discussione durante la quale l'extracomunitario era rimasto ferito al volto mentre i suoi presunti aggressori erano fuggiti con una «Goli». La giovane è quindi tornata a Perugia martedì scorso recandosi di nuovo non si sa bene per quale motivo dal suo ex

convivente. Dopo alcune ore si erano però presentate due persone forse gli stessi della volta precedente che l'avevano portata via sempre a bordo di una «Goli». Una vicenda denunciata alla polizia dallo straniero la cui versione sarebbe avvalorata anche da alcuni testimoni che hanno visto due persone mentre facevano salire la giovane sull'autovettura poi allontanata velocemente. Mercoledì sera la squadra mobile ha identificato un presunto complice forse il solo del docente indagato per sequestro di persona. Si tratterebbe secondo quanto si è potuto apprendere di un altro cittadino britannico. L'uomo è stato rintracciato nella questura di Perugia dove è attualmente interrogato. Lo straniero è sospettato di essere la persona che aveva ferito il turco quando la giovane americana era tornata nella appartamento dell'ex convivente. Avrebbe inoltre partecipato sempre secondo i primi accertamenti al «rapimento» di martedì scorso.